

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 16 ottobre 2019)

INDICE

RUSPANDINI: sulla bonifica dell'area dell'ex
discarica di via Le Lame a Frosinone (4-
01793) (risp. COSTA, *ministro dell'ambien-
te e della tutela del territorio e del mare*) Pag. 995

RUSPANDINI. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

l'area dell'ex discarica di via Le Lame, a Frosinone, insiste sulla piana del fiume Sacco, dove copre una superficie di circa 37.500 metri quadrati, e si articola in più bacini: il primo è del 1967, anche se i conferimenti non ancora regolamentati erano iniziati già prima; il secondo è stato operativo dal 1992 al 1994, e il terzo è stato utilizzato dal 1994 al 2001, per essere poi riattivato per la ricezione di balle contenenti sovralli;

già nel 2014, facendo seguito alle indagini svolte dalla polizia giudiziaria, in conseguenza delle analisi dell'ARPA Lazio, e agli approfondimenti tecnici di consulenti nominati dalla Procura della Repubblica, veniva disposto il sequestro preventivo dell'intera area e veniva notificato a quattro persone un provvedimento di avvio d'indagine a loro carico per avvelenamento colposo delle falde acquifere;

la causa dell'inchiesta era soprattutto incentrata sulla mancata bonifica dell'area dopo la chiusura della discarica, con la conseguente penetrazione nel terreno del percolato che è giunto fino ad inquinare le falde acquifere sottostanti;

nello stesso anno, in un comunicato stampa degli inquirenti, veniva evidenziato che: "in dipendenza della gestione della discarica in difetto di adeguate soluzioni e cautele di ordine tecnico, dell'attuazione di interventi di messa in sicurezza insufficienti e comunque non collaudati e dell'omessa attivazione delle indispensabili operazioni di bonifica del sito, è stato consentito e comunque non impedito che il percolato della discarica raggiungesse la falda acquifera sottostante inquinandola con l'apporto di minerali pesanti (in particolare alluminio, ferro, manganese, bario, nichel e piombo) in quantità notevolmente superiori ai valori definiti nelle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) normativamente previsti per le acque sotterranee, così determinando l'avvelenamento delle predette acque, potenzialmente destinabili in via diretta ed indiretta al consumo umano";

a seguito di ciò, con un'ordinanza del Comune di Frosinone, veniva "interdetto il prelievo e l'uso delle acque sotterranee per un raggio di 200 metri rispetto al piezometro denominato 'S6' nella fascia di terreno poten-

zialmente contaminata compresa fra la discarica di via Le Lame e il fiume Sacco che ricade nel territorio comunale";

nell'ottobre 2016, a conclusione dell'inchiesta ambientale, i magistrati affermavano che l'inquinamento delle falde acquifere e dei terreni circostanti la discarica sarebbe stato provocato da una mancata attuazione della normativa ambientale e dalla scarsa messa in sicurezza ed impermeabilizzazione del sito, e che, "seppur lo stato di inquinamento si è verificato nel 2006, lo stato dei luoghi ancora oggi risulta essere fortemente compromesso"; nonostante ciò ad oggi i rifiuti non sono mai stati rimossi e il percolato continua ad inquinare il sottosuolo;

le varie associazioni a tutela dei consumatori che operano sul territorio e le diverse associazioni a tutela dell'ambiente e della valle del Sacco hanno in questi anni, e continuano oggi, a denunciare tale scempio, cercando di mantenere viva l'attenzione delle istituzioni sulla questione dell'inquinamento dell'area e dei conseguenti rischi per la popolazione residente;

nel 2015 l'area dell'ex discarica è stata subperimetrata nell'ambito del sito di interesse nazionale "bacino del fiume Sacco";

ad oggi ancora nulla è stato fatto per risanare l'intera area,

si chiede di sapere quali siano le procedure attivate per la bonifica, tenendo conto che nel mese di aprile 2017 (quindi ormai due anni fa) si è tenuta la prima conferenza di servizi istruttoria per il SIN "bacino del fiume Sacco", al fine di supportare i soggetti interessati (Comune di Frosinone), e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per fronteggiare l'emergenza ambientale e sanitaria determinata dalle 625.000 tonnellate di rifiuti ancora presenti nel territorio.

(4-01793)

(12 giugno 2019)

RISPOSTA. - In via preliminare si fa presente che l'area di discarica, ubicata nel Comune di Frosinone, in località "Le Lame", rientrava nel perimetro dell'ex sito di interesse nazionale di Frosinone (decreto ministeriale n. 468 del 18 settembre 2001) fino al 2013, quando con decreto ministeriale n. 7 dell'11 gennaio 2013 è divenuto Sito d'interesse regionale.

Dall'entrata in vigore del suddetto decreto ministeriale, il Comune di Frosinone è divenuto titolare del procedimento e degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dell'area, nonché ente appaltante delle opere e gestore dei finanziamenti.

Successivamente l'area è stata inserita nel perimetro del sito di interesse nazionale (SIN) del "Bacino del fiume Sacco" con decreto ministeriale del 21 novembre 2016.

Il Ministero dell'ambiente ha quindi effettuato una ricognizione circa lo stato delle attività di messa in sicurezza e bonifica attuate nell'area e ha chiesto alla Regione e all'ISPRA di effettuare una valutazione sugli interventi urgenti sotto il profilo ambientale da finanziare con le risorse pubbliche stanziata dalla legge n. 208 del 2015.

A seguito delle risultanze dell'attività valutativa, la Regione Lazio, nell'agosto 2017, ha comunicato l'elenco degli interventi ritenuti prioritari, tra i quali figura anche l'intervento "Manutenzione dei sistemi di Messa in sicurezza e attuazione delle fasi mancanti a completamento della caratterizzazione del sito dell'ex Discarica Le Lame". La suddetta proposta è stata condivisa dall'ISPRA per il carattere prioritario dell'intervento.

Gli interventi relativi alle attività di bonifica dell'area sono attualmente disciplinati dall'Accordo di programma "Per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bandita del Sito di interesse nazionale Bacino del Fiume Sacco", sottoscritto in data 7 marzo 2019 tra questo Dicastero e la Regione Lazio. All'interno di detto accordo sono stati inseriti entrambi gli interventi proposti dal Comune di Frosinone, ovvero gli "Interventi di manutenzione dei sistemi di Messa in sicurezza e attuazione delle fasi mancanti a completamento della caratterizzazione del sito dell'ex Discarica Le Lame" e "Fascia di terreno potenzialmente contaminato interposta tra la discarica Le Lame e il fiume Sacco —Caratterizzazione- Comune di Frosinone", finanziati rispettivamente per un importo pari a 1.016.365 euro e 1.500.000 euro. Per i citati interventi la Regione Lazio è stata individuata quale soggetto attuatore.

In relazione al cronoprogramma delle attività, il medesimo Accordo prevede di procedere entro i primi 6 mesi con l'affidamento della redazione dei piani di caratterizzazione delle aree oggetto degli interventi, le cui attività dovranno essere concluse entro 15 mesi dalla stipula dell'Accordo.

A seguito della conclusione della fase di caratterizzazione, le Parti procederanno alla definizione di un cronoprogramma di dettaglio a completamento delle fasi procedurali previste dall'articolo 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006. L'obiettivo è di completare gli interventi entro la data del 31 dicembre 2023, fatto salvo un ulteriore periodo di mesi 24 legato a singole specificità afferenti alla fase di bonifica.

La Regione ha comunicato altresì che sta procedendo ad una ricognizione della documentazione progettuale finalizzata ad avviare le procedure di aggiudicazione dei lavori. La stessa documentazione dovrà pervenire

al Ministero dell'ambiente ed essere sottoposta alla debita procedura di approvazione mediante Conferenza di Servizi.

Dal punto di vista operativo, al fine di definire lo stato dei luoghi dell'area di discarica, a dicembre 2018 è stato effettuato un sopralluogo congiunto tra il Ministero dell'ambiente, la Regione Lazio, la Provincia di Frosinone, l'ARPA Lazio, l'ISPRA, il custode giudiziario.

Nel merito, si rassicura che il Ministero non mancherà di monitorare la messa in sicurezza del sito, coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali competenti a tale fine.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

COSTA

(7 ottobre 2019)
